

BELGRADO, UNA CITTÀ ECUMENICA?¹

ZORAN NEDELJKOVIC

Direttore della Biblioteca del Patriarcato Serbo di Belgrado

La Serbia e Belgrado, luogo in cui sono nato, sono sempre stati il punto dove si incontra l'Oriente con l'Occidente. Uno scrittore serbo ha scritto che noi Serbi «abbiamo costruito la casa in mezzo alla strada». Abbiamo costruito la casa lì dove il Signore ci ha portato, dove ci ha regalato il terreno in cui viviamo, che per secoli rappresenta il punto d'incontro delle due civiltà e di entrambi gli emisferi polmonari della cristianità dell'Est e dell'Ovest.

Nel mio discorso cercherò di riferirmi al periodo degli ultimi dieci anni, per non appesantire il contenuto parlando dei rapporti e degli avvenimenti complessi dell'ultimo decennio del secolo precedente, che nella loro complessità totale hanno avuto il culmine nell'anno 1999, purtroppo, con il bombardamento della NATO nei confronti della Serbia, di Belgrado e delle altre località serbe.

La maggior parte del popolo della Repubblica di Serbia appartiene alla Chiesa Ortodossa Serba, il 5% alla Chiesa Cattolica e una piccola percentuale appartiene alle chiese della Riforma.

La tolleranza religiosa della Serbia e di Belgrado è nota da sempre. Tra le Chiese tradizionali continuano ad esistere una collaborazione vera, sostanziale ed un dialogo ecumenico che non sono mai stati interrotti. Nei periodi difficili, caratterizzati dalle guerre che, purtroppo, si sono svolte in quell'area, la collaborazione tra le chiese è stata continua, anche se dell'intensità inferiore, perché i principi evangelici non sono soggetti alle circostanze storiche e in ogni periodo rappresentano la testimonianza del percorso di Cristo.

Proprio al fine di mantenere il dialogo e promuovere i rapporti reciproci,

¹ Testo trascritto dall'originale, non rivisto dall'autore.

nella ultima decina d'anni in Serbia si sono svolti molti incontri tra i noti esponenti della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Cattolica.

Gli esponenti della Chiesa Ortodossa: Sua Santità Patriarca Bartolomeo; il Patriarca d'Alessandria e di tutta l'Africa; l'Arcivescovo di Atene e dell'El-lade; a suo tempo, il Mitropolita Kiril – adesso Patriarca di Mosca e di tutta la Russia –; il Mitropolita John Zizioulas (Jovan Zizjulas) di Pergamon e molti altri, si sono incontrati con i più alti esponenti della Chiesa Ortodossa Serba. In occasione delle loro visite, sono sempre stati organizzati i loro incontri con i più alti esponenti della Chiesa Cattolica in Serbia.

Gli esponenti della Chiesa Cattolica: Arcivescovo di Milano, cardinale Carlo Maria Martini, che ha visitato Belgrado nel febbraio del 2002 e in tale occasione si è incontrato con il Patriarca Pavle ed alla Facoltà di Teologia di Belgrado ha esposto una relazione molto importante sul tema: *Il Cristiano e le sfide del terzo millennio*.

Nel maggio del medesimo anno in visita a Belgrado è stato il presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani, cardinale Walter Kasper ed ha avuto incontri con il Patriarca e con il Presidente della Serbia e durante la sua visita ha presentato alcune relazioni nelle varie località serbe.

In occasione della pubblicazione del libro *Fondamenti della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica* nella traduzione serba, nell'aprile del 2006, in visita a Belgrado è stato il cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

In visita alla Serbia sono stati anche gli altri alti esponenti della Chiesa Cattolica, come, per esempio, il cardinale Tomaš Špidlik, Fridrih Veter, Josip Bozanić, Vinko Puljić, Peter Erdö, Teodor McCaric ed altri. Ogni incontro è stato ad alto livello teologico, svolto in un'atmosfera particolarmente piacevole. Ogni incontro ha significato almeno un passo d'avvicinamento al dialogo sempre più sostanzioso tra le due chiese cristiane, dialogo dal quale si è riconosciuta la verità, cioè che siamo due chiese sorelle, purtroppo, appesantite dalla complessa eredità storica ma con la radice unica nella parola di Gesù Cristo e nel suo vangelo.

Tali incontri sono stati e lo sono ancora, un contributo alla cura della cultura del dialogo, anche se si parla delle questioni alle quali non abbiamo le risposte identiche e danno un esempio forte ai popoli e alle strutture governative sui Balcani: il dialogo è l'unica scelta giusta. Abbiamo imparato dalla storia europea e mondiale che quando le parole tacciono, spesso le armi cominciano a parlare.

Rilevo che gli esponenti delle chiese tradizionali e delle comunità religiose della Serbia hanno partecipato insieme alle varie conferenze europee, trasmettendo l'impressione della nostra vera collaborazione e stima, nonostante la prevalenza della Chiesa Ortodossa Serba in questi territori.

Un forte esempio del dialogo ecumenico sui Balcani è ovviamente anche l'incontro della Commissione mista del dialogo teologico tra la Chiesa Ortodossa e la Chiesa Cattolica, tenuto a Belgrado dal 18 al 25 settembre del 2006, che rappresenta la continuità degli incontri iniziati nel 1980 al fine di cercare le modalità di comunità e unità.

Alla Commissione hanno partecipato trenta esponenti della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Cattolica ed il Convegno è stato presieduto da due copresidenti, Metropolita Johan Ziziulas e il cardinale Walter Kasper.

Il Convegno è stato aperto ufficialmente nella sede del Patriarcato Serbo di Belgrado, con le seguenti parole di saluto del Patriarca serbo di quel tempo, Pavle: «Benvenuti in questa casa del Signore, casa della nostra Chiesa e del nostro popolo, casa vostra e mia... Nel dialogo teologico della verità e dell'amore, per il quale ci siamo riuniti qui, cari Padri, fratelli e sorelle, vi accompagnerà la mia preghiera. Più importante di questo e unico necessario è che siate accompagnati dal benefico del dono dello Spirito Santo che sostituisce i nostri difetti e cura le nostre debolezze».

La Commissione ha discusso il testo intitolato *Le conseguenze ecclesio-logiche e canoniche della natura sacramentale della Chiesa – Conciliazione e potere nella Chiesa* su tre piani della vita ecclesiastica: locale, regionale e generale. Quel testo è stato preparato già nel 1990 a Mosca, dal Consiglio di Coordinamento poiché doveva essere presentato il medesimo anno, alla sessione plenaria della Commissione Mista a Freising (Germania), ma non è stato presentato né allora, né dopo, perché la situazione nell'Europa Orientale in quel momento che ha obbligato la Commissione a studiare la questione dell'unità rispetto al dialogo ecumenico.

È stata scelta la Commissione Comune per l'armonizzazione del predetto testo con riferimento alle osservazioni e obiezioni presentate durante la seduta. Il testo corretto è stato il tema della seduta plenaria della Commissione Mista a Ravenna, nell'ottobre del 2007.

Un clima aperto al dialogo e alla collaborazione è presente anche nelle strutture del Governo Serbo. Una fruttuosa collaborazione è stata realizzata in particolare con il Ministero di Religioni del Governo della Repubblica di Serbia. Sono numerosi gli incontri e i progetti preparati insieme, come

anche una serie di leggi approvate al fine di promuovere la collaborazione e la posizione delle chiese e delle comunità religiose in Serbia. Per esempio: Legge sulle chiese e sulle comunità religiose; Legge sulla restituzione; Legge sui media, ecc. Inoltre, i rappresentanti della Chiesa Ortodossa e di quella Cattolica partecipano all'attività del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione presso il Ministero della Pubblica Istruzione e dello Sport della Repubblica di Serbia.

Spero che dalla mia relazione abbiate potuto accertarvi che la collaborazione ecumenica e il dialogo nell'ambito della Repubblica di Serbia sono diventate la realtà, non solo dichiarativa, ma costruttiva, che esiste nella vita quotidiana della nostra Chiesa e del nostro Governo. Semplicemente – il dialogo non ha alternative. È reduce dell'esperienza acquisita dalla convivenza sui nostri territori, che dura per secoli. La cultura di vivere, la sua cura e promozione al fine di riconoscere «un altro» come ricchezza delle differenze – è saggio da rispettare nello sviluppo di una società migliore anche nel senso sociale.

Naturalmente, esistono ancora tante questioni difficili sulle quali bisogna impegnarsi. Spero che quest'intervento ne sarà un contributo. Spero altrettanto che gli sforzi delle strutture ecclesiastiche e governative della Repubblica di Serbia troveranno il vostro appoggio tramite il vostro interessamento, il vostro aiuto e le vostre preghiere mentre tutti insieme ubbidiamo al Padre, al Figlio e lo Spirito Santo, testimoniando e confessando sempre che «Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo» (Ef.4,5).